MOTIVI

di VALENTINO GERRATANA

Romanzo di un romanzo

Dal *Romanzo di un romanzo* di Thomas Mann (ed. Mondadori, p. 223): « ... più che mai si veniva delineando la volontà di riarmare la Germania contro la Russia... Ai primi di novembre ci fu da noi la vittoria elettorale dei repubblicani con circa 55 % contro 45. I commenti europei facevano notare che Truman aveva procurato troppa disistima al partito e che, a differenza del resto del mondo, l'America stava a destra. Non sarebbe rimasta dove era già. Potenti interessi erano all'opera per demolire dalle fondamenta la costruzione di Roosevelt e per soffiare nel fuoco e far divampare il pentimento di aver sconfitto la Germania con la Russia anzichè la Russia con la Germania, per far progredire il movimento di regresso... fin dove? Fino al fascismo? fino alla guerra? Anche tutte queste cose seguite giorno per giorno nei vari sintomi occupavano la mente e costituivano, come gli avvenimenti degli anni passati, lo sfondo del romanzo di un romanzo ».

Questi ricordi del vecchio Thomas Mann si riferiscono alla vittoria repubblicana nelle elezioni parziali del 1946 e a rileggerli oggi, a pochi giorni da una ben più strepitosa e radicale vittoria dei repubblicani americani, vi si sente come una risonanza profetica E' vero che queste pagine furono scritte qualche anno dopo, nel '48 o nel '49, quando il movimento di regresso, con la politica del Piano Marshall e del Patto atlantico, aveva avuto ulteriori sviluppi. Già prima però, alla notizia della morte di Roosevelt (in quella occasione, anche in America, « certa gente aveva fatto saltare i tappi dello spumante »), Thomas Mann aveva annotato nel suo diario: « Un'epoca è terminata. L'America non sarà più quella del nostro arrivo ». E sempre più angosciosa risuona ora la domanda: « Fin dove? Fino al fascismo? Fino alla guerra? ».

Singolare documento questo *Romanzo d'un romanzo*. Rievocando la genesi della sua ultima opera, il *Doctor Faustus*, il lavoro compiuto attorno ad ogni capitolo, l'autore richiama alla memoria tutto ciò che allora occupava i suoi pensieri, i casi della sua vita personale, gli incontri e le conversazioni di ogni giorno, i viaggi e le conferenze, e insieme il fervore e il tumulto degli avvenimenti pubblici. E tutto si compone in perfetto equilibrio: il lavoro creativo dell'artista, la vita e gli affetti privati, gli interessi politici. Un equilibrio tanto perfetto che sa di miracolo, se si pensa al contrasto profondo che anima l'ispirazione e la vita di questo scrittore, alle oscillazioni del suo spirito tra il mondo e gli ideali di Goethe e quelli di Nietzsche, tra il satanismo di Dostoieski e la forza omerica di Tolstoi. Ma è un miracolo comprensibile, il miracolo dell'estate di San Martino nella letteratura classica borghese.

Thomas Mann è un umanista. Uno degli ultimi umanisti borghesi in un tempo in cui l'umanesimo, rinnegato dai suoi corifei più qualificati e influenti, ha trovato altre strade. In quanto borghese egli nutre una sincera avversione per il comunismo, ma in quanto umanista la sua più profonda e irriducibile avversione è diretta contro il fascismo, contro l'imperialismo aggressivo, contro la guerra. In un uomo della sua tempra morale e della sua statura artistica, questo contrasto esprime una situazione altamente drammatica che impone rispetto e concilia la simpatia. Si incontrano in queste pagine, è vero, i vecchi pregiudizi cristallizzati intorno al comunismo in generale, e in particolare intorno al regime sovietico: i luoghi comuni sul dispotismo dei dogmi infallibili, sulla pretesa « interpretazione del mondo paneconomica », e così via. Ma poi l'afflato umano rompe la scorza delle vecchie incrostazioni, e Thomas Mann riconosce che la Rivoluzione d'Ottobre « ha reso infinitamente più umano il livello di vita delle masse », che « è la grande rivoluzione sociale dopo quella politica del 1799 e, come questa, lascerà le sue orme in ogni convivenza umana ».

Dove la cultura non è semplice orpello esteriore, e non si riduce alla sua funzione politica, l'uomo di cultura non può non schierarsi con le tradizioni migliori della storia umana: « Io, della mia cultura devo troppo al pensiero russo, all'anima russa perchè la politica del potere possa spingermi a odiare la Russia; « in quanto al comunismo che mi è estraneo ma ha radici profonde nell'uomo russo, è di ieri il fatto che la democrazia occidentale per salvare la propria vita si unì al comunismo russo nella guerra contro il nazifascismo. Oggi si ritiene necessario cancellare gli ultimi ricordi di quell'ieri perchè sarebbero alto tradimento; io invece sono del parere che dalla continuata alleanza d'armi... avrebbero potuto derivare cose grandi e buone per l'umanità, mentre a nessun occhio veggente sfuggirà che la presente situazione di conflitto cronico non può in alcun modo portare ad alcunchè di buono ».

« Dal fondo del cuore umano si leva oggi il grido: "Pace! Per amor del cielo, pace! " ». L'invocazione conclusiva di questo grandioso e vivente romanzo di tutti i romanzi contemporanei trova un'eco sempre più forte in tutti gli angoli del mondo.

I fedeli di S. Agata

In che modo poi, per quali vie, il dramma dell'umanista borghese decada in certi casi a caricatura è cosa non facile da indagare. Per quanto il fenomeno sia ormai esperienza di tutti i giorni riesce difficile capire la logica che presiede al suo monotono riprodursi. Con ogni probabilità quest'ordine di fenomeni rientra in un campo che si sottrae per sua natura alle normali leggi della logica. Si capisce infatti che voglia cancellare « gli ultimi ricordi di quell'ieri » fino a considerarli « alto tradimento » chi soltanto ieri si accodò al movimento antifascista e si muove oggi nella direzione opposta, verso il fascismo e la guerra. Non si capisce invece, almeno nell'ordine delle spiegazioni razionali come sia possibile conservare senza imbarazzo alcuno i ricordi della lotta comune per la libertà e al tempo stesso respingere con sdegno ogni sollecitazione a nuove lotte comuni, che si rendono necessarie in difesa della libertà nuovamente minacciata.

Si presenta un progetto di legge contro la libertà di stampa. Dai comunisti ai liberali tutti sono concordi nel vedere in esso uno strumento liberticida, tale che se divenisse operante sopprimerebbe praticamente in Italia la libertà di stampa. Nel momento però di scendere in campo per far fronte alla grave minaccia, taluni liberali appaiono dilaniati da una atroce crisi di coscienza: « Possiamo presentarci assieme ai comunisti nella difesa della libertà della cultura? ». Un dibattito su questo tema è stato ora proposto da un illustre collaboratore di un noto settimanale liberale. Seguiremo tutti con interesse tale dibattito, se ci sarà, per quanto non si capisca per quale ragione se ne vogliano escludere comunisti e socialisti, che pure al problema sono direttamente interessati. Intanto però è da sottolineare il curioso argomento che conclude l'articolo menzionato. E' vero, si riconosce, liberali e comunisti furono compagni di lotta contro il fascismo, per la causa comune della libertà. Nè si intende rinnegare o svalutare quel passato; anzi, se domani tornasse un nuovo fascismo (« se prevalessero i padri Lombardi »), i liberali sarebbero ancora a fianco dei comunisti. Ma *prima* no; lottare insieme per impedire che torni un nuovo fascismo, per sventare la minaccia alla libertà, sembra non sia consentito a un liberale « onesto ».

Tutti in Sicilia conoscono la storia dei cancelli di Sant'Agata a Catania. I bravi fedeli, nonostante ripetuti allarmi, si decisero a recingere con robusti cancelli la cappella della santa preferita soltanto dopo che i ladri ne ebbero trafugato i preziosi tesori. Oggi sotto le spoglie dell'umanista borghese può anche nascondersi a volte un tardo erede dei fedeli di Sant'Agata.

Domanda indiscreta

« Ebbene, se proprio ci tenete a saperlo, aspetto un uovo!... »

UNA INTERESSANTE PRIMA DEL CINEMA

Morte di Willy Loman commesso viaggiatore

Il film di Benedek è una accurata riduzione dell'opera teatrale di Arthur Miller — L'ottima interpretazione di Fredrich March

Già presentato a Venezia, *Morte di un commesso viaggiatore* appare ora sugli schermi delle prime visioni in molte città d'Italia. A Venezia questo film americano di Lazlo Benedek ha ottenuto il premio per la migliore interpretazione, attribuito all'attore Fredrich March. A nostro parere caso, che era il film migliore della selezione americana, meritava qualcosa di più, un premio, cioè, che mettesse maggiormente in evidenza i pregi dell'opera nel suo complesso. *Morte di un commesso viaggiatore* è il titolo di un lavoro teatrale di Arthur Miller che è il più interessante dei drammaturghi americani della ultima generazione. Il dramma è stato portato anche sulle scene italiane, per la regia di Luchino Visconti e la interpretazione di Paolo Stoppa.

Cosa è, in sostanza, *Morte di un commesso viaggiatore*? si è detto che è il simbolo della crisi dell'uomo americano. La definizione è veridica. Willy Loman, il protagonista, è un commesso viaggiatore. Non si sa bene quali siano gli articoli che egli diffonde, ma deve trattarsi certamente di qualcuno di quegli aggeggi che costituiscono l'orpello della « civiltà » di oltre Atlantico: qualche *frigidaire*, o qualche macchina lavapiatti. Willy Loman, un tempo, aveva grandi speranze. Anche egli aveva un *frigidaire* e forse una macchina lavapiatti, una casa, una automobile e tante altre piccole comodità che rendono felice l'uomo medio americano, a quanto si dice. C'erano, sì, molte rate da pagare, per tutti quegli aggeggi, ma l'avvenire era roseo. Willy Loman avrebbe venduto tanti campioni del suo prodotto in tante città della provincia americana, e tutto sarebbe stato risolto. E poi c'erano due figli, due baldi giovanotti che giocavano a *base-ball* e che si sarebbero fatti onore.

Eppure, non è andata così. Assistiamo alla fase terminale della vita di Willy Loman, alla sua tragedia. Egli è vecchio, stanco, e non riesce a vendere i suoi prodotti. Attorno alla casa che un tempo era nel verde dei prati, sono sorti mostri di cemento armato, grattacieli che la soffocano. Il *frigidaire* è lì, ma con le rate da pagare, e così è per l'auto, e così per tutto il resto. I figli guardano al padre come ad un fallito, ed a Willy Loman non rimane altro che il sogno. Torna con la memoria ai tempi di quando era felice, e vede in sogno apparire suo fratello, il fratello Ben che era partito giovane per terre lontane, e che si è fatto largo a forza di gomitate, di mezzi sleali, razzannando gli altri lupi della giungla americana. Non c'è posto per gli uomini come Willy Loman, nella società del *frigidaire*. Non c'è posto per coloro che sognano una vita tranquilla, una casa ed una agiatezza modesta. Essi saranno schiacciati, impazziranno. Willy Loman farnetica, parla a sè stesso, sbarra gli occhi. Poi, un giorno, compirà un gesto supremo. Nella automobile, con le rate ancora da pagare, egli si ucciderà. Un gesto inutile? Non lo è, perchè finalmente, con i denari della assicurazione, Willy Loman è riuscito a pagare le sue rate.

Rarefazione dell'ambiente

Tutto ciò è chiaramente detto nella commedia. Forse lo è meno nel film. E' necessario istituire questo parallelo tra film e commedia, poichè lo stesso regista ci invita a farlo, mostrandosi estremamente fedele al testo originale, conservando dell'originale addirittura le musiche di scena. Ciò su cui implicitamente Benedek ci invita a pronunciarci è questo: riesce il film a dare allo spettatore di cinema la stessa emozione che dava la commedia al lettore, o allo spettatore di teatro? E' il film una effettiva interpretazione cinematografica della commedia? Evidentemente il cinema aveva a sua disposizione mezzi che il teatro non ha. E non intendiamo alludere ai trucchi, alle possibilità ottiche, o ad altri espedienti tecnici. Ci sembra piuttosto che il cinema offrisse al regista un metodo eccezionale per l'approfondimento della commedia in senso realistico. Per sue peculiarità il cinema poteva creare attorno a Willy Loman quell'ambiente che fa nascere e condiziona il personaggio, e che nella commedia era necessariamente soltanto accennato, suggerito. Il film poteva realisticamente analizzare gli aspetti della società americana in cui si muove volta a volta Willy Loman. Invece Benedek ha seguito un metodo diverso; egli ha piuttosto rarefatto l'ambiente attorno al personaggio, con procedimento non del tutto realistico. Quando Willy Loman parla ad alta voce con sè stesso, nella ferrovia metropolitana, egli è realmente solo, perchè egli è teatralmente isolato tra pochi altri viaggiatori atteggiati. E così quei grattacieli, che nella commedia erano detti, e che perfino la regia teatrale di Visconti si era sforzata di riprodurre visivamente, nel film rimangono anche essi detti, e non mostrati. Benedek, in sostanza, ha commesso l'errore di lasciarsi attrarre dalla magia della macchina da presa, e dalle possibilità che essa offriva a lui, ex regista di teatro, di risolvere il problema tecnico dei « ricordi » di Willy Loman. E' difficile spiegare come Benedek abbia risolto questo problema, ma occorre dire che egli lo ha fatto degnamente. Ma una impostazione che faceva di ciò il centro del problema doveva di conseguenza puntare *esclusivamente* sulla recitazione degli attori. Fredrich March è un attore davvero eccezionale, e meritava senza dubbio il premio che gli hanno assegnato a Venezia. Egli ha dato a Willy Loman forse la migliore interpretazione della sua fortunata carriera. Egli è veramente angoscioso, nel suo dramma, nella sua follia. Semmai, è proprio questo insistere eccessivo sulla follia, che non sembra troppo pertinente allo spirito e alla umanità della commedia.

Personaggio da conoscere

Dopo ciò che abbiamo detto, si può tuttavia ancor porre il quesito: *Morte di un commesso viaggiatore* è un film da vedere, o no? Non c'è dubbio nella risposta: è questo un film da vedere, da vedere attentamente, da consigliare e da tornare a vedere. Se il regista ha peccato, ha peccato di modestia, nel non voler turbare l'ordine e l'equilibrio del dramma di Miller: ma la potenza del dramma rimane. Willy Loman è veramente un personaggio del mondo di oggi, è un personaggio che occorre conoscere, amare, è un personaggio su cui occorre meditare. Willy Loman è il personaggio che fa giustizia di tante menzogne convenzionali sulla società americana, e non ci vuole un grande sforzo di fantasia per immaginare accanto a lui gli altri personaggi di questa società, quelli che lo hanno spinto al suicidio, quelli che vediamo magari sulle prime pagine dei giornali, in veste di *gangster*, di generali, o di salvatori della patria.

TOMMASO CHIARETTI

DIVAGAZIONI SU UNA DIBATTUTA QUESTIONE SCIENTIFICA

Il sesso dei nascituri

Animali e piante - Differenze nei protozoi - Potenza dello zafferano e dell'acido borico

E' possibile conoscere il sesso dei nascituri prima della loro venuta al mondo?

In una famiglia, basta che un nuovo erede si annunci, perchè tutti già manifestino esigenze categoriche in merito al sesso del futuro figlio; ma nel loro intimo i genitori sono sempre tormentati da questo mistero che nessuno può loro rivelare, se non la nascita stessa. Quando il lieto evento sta per maturare, la madre ormai ha altro da pensare; ma il padre, nel corridoio della clinica, o in un angolo della casa, rimane ancora in preda al dubbio: maschio o femmina?

Chissà quale effetto avrebbe lo andargli a fare, in quell'angolo della casa o nel corridoio della clinica, un ragionamento per dimostrargli che la determinazione del sesso di un essere vivente non è un mistero inspiegabile, ma soltanto un fenomeno chimico?

E' chiaro che la definizione di essere vivente non riguarda soltanto l'uomo, ma tutti quegli esseri che sono capaci di riprodursi. Sono esseri viventi tanto gli elefanti quanto le pulci, tanto i funghi quanto le querce Infatti è caratteristica comune a tutti e quattro questi esseri la riproduzione. Gli animali più noti, tutti sanno come facciano a riprodursi Quanto ai vegetali, chi non conosce, ad esempio, le ghiande? Ebbene, dalla piccola ghianda, il seme, nasce la grande quercia.

Esistono inoltre centinaia di migliaia di specie di esseri viventi che nessuno ha mai visto, a meno che non sia medico o biologo, perchè sono invisibili ad occhio nudo e si mostrano solo dietro le lenti di potenti microscopi. Anche per questi non v'è dubbio: essi possono senz'altro considerarsi viventi; basterà osservare se sono capaci di riprodursi.

Naturalmente le cose si complicano perchè i mezzi di riproduzione, più piccoli sono gli esseri viventi, più sono semplici. Ecco qualche esempio: alcuni batteri si riproducono in maniera semplicissima, crescono e a un certo punto si dividono in due. Niente maschi, niente femmine. Ogni batterio ha con sè quanto basta: si nutre per assorbimento nell'ambiente nel quale vive; cresce e poi si divide in due. Così fanno i batteri figli, ecc.

Ma torniamo al sesso: maschi o femmine. I batteri, che sono tra i più semplici e i più piccoli esseri viventi, non conoscono questo problema, non hanno sesso. Lo conoscono invece certi protozoi I protozoi sono anche essi molto semplici, composti cioè di una sola cellula: ve n'è una specie (Clamidomonidi) che possiede una certa parvenza di sessualità. Osservandoli al microscopio si è visto che a due a due, quasi attratti da una forza invisibile, si accoppiano, poi si fondono in una massa unica — come se uno mangiasse l'altro — e dai due protozoi, infine, ecco formarsi tanti protozoini.

Apparentemente questi esseri sono tutti uguali, e per quanto potente sia il microscopio, non si riscontra nessuna differenza tra i due sessi. Tutti appaiono come piccole sfere con due code o cigli, come li chiamano i biologi, che servono per nuotare.

Studiando però attentamente il fenomeno si è scoperta una differenza chimica. L'attrazione che porta all'accoppiamento questi protozoi è causata da sostanze chimiche che essi emettono. Queste sostanze sono state analizzate: un componente soltanto di queste sostanze varia come quantità, ma come qualità il complesso delle sostanze emesse e le sostanze del complesso sono identiche. Un determinato componente è tre volte maggiore nelle femmine che nei maschi. Tutta qui la differenza.

Ma, come si sa, gli scienziati sono estremamente curiosi, e, non soddisfatti di poter riconoscere i maschi dalle femmine, hanno voluto provare loro stessi a far diventare femmine i maschi e maschi le femmine. Prova e riprova, la nuova scoperta è stata fatta. Una sostanza amara contenuta nei semi dello zafferano fa diventare femmine tutti i protozoi dispersi in un recipiente, mentre una puntina di acido borico li fa diventare tutti maschi. Risultato: sia i protozoi con lo zafferano che quelli con l'acido borico soffrono di solitudine. Quell'attrazione chimica — tanto bella — che provavano in compagnia non c'è più. Smarrimento generale, tentativi di ribellione (naturalmente microscopici), ed infine, ecco fatto: si fa a meno dell'altro sesso. I protozoi cominciano a comportarsi come se fossero batteri e prima crescono, poi si dividono in due e continuano a riprodursi. Per rimettere le cose al loro posto non rimane che mescolare i protozoi trattati con lo zafferano e quelli trattati con l'acido borico.

Fino ad oggi l'acido borico o quella certa sostanza amara dello zafferano sono efficaci, per la determinazione dei sessi, soltanto con questo tipo di protozoi. Poco ancora, in verità, per poter calmare l'ansia di quel padre che si tormenta fuori della porta, nella corsia dell'ospedale.

C. R.

IL POPOLO INGLESE DI FRONTE ALLA POLITICA DI RIARMO

Intervista con Pollitt sulla situazione britannica

Crescente opposizione alla guerra di Corea - Il risveglio della base laburista - La crisi economica e i contrasti con gli S.U. - Declino di Churchill

Nel corso della sua recente visita a Mosca, in occasione del XIX Congresso del P.C. dell'U.R.S.S., il compagno Harry Pollitt, segretario generale del P. C. di Gran Bretagna, ha concesso al nostro direttore Pietro Ingrao l'intervista che qui pubblichiamo.

Domanda: *Qualche tempo fa, ex-ministri e dirigenti laburisti fecero alla Camera dei Comuni sintomatiche ammissioni sulle responsabilità americane per lo scoppio della guerra di Corea. Quale è, a vostro parere, l'orientamento dell'opinione pubblica inglese su questa questione e sul problema della pace in Corea e in Asia?*

Risposta: Non vi è mai stato in Inghilterra il minimo entusiasmo per la guerra americana in Corea. Dentro e fuori il Parlamento vi sono state continue proteste contro questa guerra: nelle fabbriche e da parte di organizzazioni della classe operaia vi è stata una vasta opposizione alla partecipazione inglese alla guerra contro il popolo coreano. L'appello fatto dal precedente governo laburista perchè gli inglesi si arruolassero volontari per andare a combattere contro il popolo coreano fu un fiasco completo. Non un solo soldato britannico che sia stato in Corea ha mai fatto propaganda a favore di questa guerra. I prigionieri inglesi in Corea continuano a scrivere alle loro famiglie di far tutto quello che è nelle loro possibilità per facilitare la pace. Le mogli e le madri dei soldati inglesi prigionieri di guerra, e coloro i cui figli e mariti sono nelle forze combattenti in Corea, hanno fatto impressionanti dimostrazioni al Parlamento, presso le autorità locali e verso i singoli deputati.

Le colpe del Labour Party

Se, di tanto in tanto, alcuni dirigenti laburisti pronunciano demagogici discorsi in Parlamento, questa è una conseguenza delle pressioni di massa alle quali essi sono sottoposti: bisogna infatti ricordare che un governo laburista era al potere quando la guerra americana contro la Corea è cominciata. Alcuni dirigenti laburisti, avvertendo quanto forte sia il sentimento popolare contro questa guerra, pronunciano demagogici discorsi nei quali dichiarano *ora* che non è certo che sia stato il popolo della Corea del Nord ad aggredire la Corea del Sud. Per quattro anni gli imperialisti inglesi hanno condotto una guerra brutale e devastatrice contro il popolo malese, e deve essere di nuovo ricordato che è stato un governo laburista quello che ha iniziato quella guerra imperialistica.

L'onore britannico è stato macchiato da quanto è stato fatto contro il popolo coreano: il popolo inglese non vuole che il proprio Paese sia coinvolto in un'altra qualsiasi guerra imperialistica; esso desidera vivere in pace con tutti i popoli del mondo, e ciò è confermato dall'appoggio che esso dà al movimento mondiale per la pace e alle proposte per la firma di un patto di pace tra le cinque grandi potenze, per l'interdizione delle armi atomiche e di tutte le forme di guerra batteriologica.

Noi crediamo che la Gran Bretagna invierà al Congresso dei popoli di Vienna una delegazione molto significativa e rappresentativa: essa renderà chiaro che l'uomo comune inglese si oppone alla politica del governo Churchill, vuole lavorare unito con tutti i popoli del mondo amanti della pace per assicurare una pace durevole.

Sconfitta di Morrison

Domanda: *Che cosa pensate dei risultati della Conferenza laburista di Morecambe e della sconfitta del gruppo Attlee-Morrison?*

Risposta: I risultati della Conferenza annuale del Labour Party a Morecambe hanno riflettuto l'opposizione crescente della base del partito laburista alla politica dei dirigenti laburisti di destra.

All'ordine del giorno della Conferenza vi erano oltre 400 risoluzioni, e la stragrande maggioranza di esse erano ostili alla politica dei dirigenti laburisti di destra e favorevoli ad un cambiamento della intera politica del Labour Party. Questo fatto è particolarmente importante, quando si consideri che la maggioranza di queste risoluzioni era presentata dalle *organizzazioni locali*, i cui membri svolgono l'attività quotidiana del Partito.

Il gruppo di Bevan riflette il nuovo risveglio della base laburista e da tale risveglio trae tutti i vantaggi. La sconfitta di Morrison e Dalton è stata una sconfitta dell'intera politica dei *leaders* di destra, come appare evidente dalle misure che i *leaders* della destra hanno attuato contro il gruppo bevanista.

Il sistema di votazione per l'elezione dei membri del Comitato nazionale esecutivo è abbastanza complicato. Le organizzazioni di base hanno diritto nel Comitato a sette rappresentanti, per l'elezione dei quali esse sole possono votare. In tutti gli altri casi, tutte le organizzazioni affiliate al Labour Party hanno diritto di voto, ciò che significa, in pratica, che il voto del

Il compagno Harry Pollit, segretario del P. C. britannico

blocco delle Trade Unions finisce col determinare la configurazione del Comitato nazionale esecutivo del Labour Party.

Per Morrison, l'esclusione dal Comitato è stata una gravissima sconfitta, giacchè egli è stato membro del Comitato stesso per trent'anni e per sua iniziativa, molti anni or sono, allo Statuto del Partito Laburista erano state apportate quelle modifiche che concedono alle organizzazioni di base del partito il diritto di votare, esse sole, per i propri rappresentanti.

Ci sarà indubbiamente, all'interno del Labour Party, un nuovo sviluppo di iniziative per l'adozione di posizioni politiche più coerentemente socialiste: la base laburista vede nei risultati della Conferenza di Morecambe una vittoria che essa non intende sia dimenticata. Se si ponesse fine alle scomuniche lanciate contro quei membri del Labour Party che lavorano insieme ai membri del partito comunista, in difesa del tenore di vita e per la pace, l'intera situazione politica muterebbe completamente in Inghilterra.

Investimenti ridotti

Domanda: *Quali sono state le conseguenze sull'economia inglese degli impegni di riarmo imposti dagli americani, e quale è la reazione del cittadino inglese di fronte al crescente intervento degli Stati Uniti nella vita interna dell'Inghilterra e dei Dominions?*

Risposta: Il programma di riarmo imposto all'Inghilterra dagli Stati Uniti è tale da paralizzare completamente la struttura economica fondamentale del Paese. Il riarmo ha già determinato le più drastiche economie, a spese del livello di vita dei lavoratori: sono state apportate riduzioni ai sussidi per l'alimentazione e ai servizi sociali e, mentre viene radicalmente ridotto il programma di costruzioni edilizie, non si registra alcun importante investimento di capitali. I materiali richiesti urgentemente dalle industrie che producono beni per l'esportazione sono monopolizzati dalle industrie di guerra e, nello stesso tempo, il governo conservatore lancia costanti appelli agli operai affinchè essi lavorino più duramente e accettino maggiori sacrifici, rinunciando a battersi per ottenere aumenti salariali adeguati all'aumento del costo della vita. I lavoratori si rendono conto che gli Stati Uniti impongono a ogni paese sotto il loro dominio di importare di più e di esportare di meno, e ciò mentre gli americani rimettono in piedi il Giappone e la Germania occidentale come i più temibili concorrenti della Gran Bretagna sul mercato mondiale. E' deliberato obiettivo degli Stati Uniti indebolire la posizione economica inglese in modo che la Gran Bretagna dipenda sempre di più dagli Stati Uniti e sia più legata ai piani di guerra americani.

La politica americana incontra una crescente ostilità in seno alla classe operaia inglese, la quale non sopporta la grossolana interferenza degli Stati Uniti nelle questioni interne ed estere della Gran Bretagna. Il popolo britannico non desidera essere trascinato in una guerra preparata dagli americani contro l'Unione Sovietica, e non ammette che gli Stati Uniti possano detenere il controllo delle posizioni-chiave delle forze armate inglesi. Il popolo inglese si rende conto che il controllo assoluto, da parte americana, su diciannove dei maggiori aeroporti inglesi ha trasformato la Gran Bretagna nella principale portaerei americana, che gli Stati Uniti intendono usare come base atomica.

Il popolo britannico mal sopporta l'introduzione del « modo di vita americano » ovunque siano truppe degli Stati Uniti: in particolare, i genitori sono gravemente preoccupati per gli effetti morali sui giovani della presenza di truppe americane in Gran Bretagna.

Il recente rifiuto, da parte degli Stati Uniti, di consentire alla Gran Bretagna di partecipare alla conferenza del Pacifico, e il fatto che la Gran Bretagna non abbia alcun peso effettivo nelle questioni relative alla situazione in Corea, concorrono ad aumentare l'opposizione all'intera politica di Churchill, e non vi è dubbio che Churchill uscirebbe battuto da eventuali, prossime elezioni politiche.

Anche le pulci hanno la tosse

Caro Direttore,

forse con la speranza che un po' di rumore possa distrarre gli italiani dal prestare attenzione agli intrighi che si tessono intorno alla truffa elettorale, la Democrazia Cristiana ha mobilitato i suoi cuccioli e li ha costretti ad abbaiare. E' avvenuto così che, mentre De Gasperi e Gonella sono impegnati nei traffici della borsa nera elettorale e Scelba è indaffarato a far sequestrare i manifesti che denunciano il fascista relatore della legge fascista, si è fatto sentire il sottosegretario Dominedò. Ne sono venuti fuori degli strani guaiti, che solo un preciso ordine di Andreotti è riuscito a far registrare dalla stampa governativa.

Questo Dominedò, oggi sottosegretario degli italiani all'estero, è sempre stato un po' ridicolo: è uno di quei tipi che si fregano le mani come se avessero sempre freddo, che ti dicono « caro, caro » ogni volta che ti rivolgono la parola e sorridono a tutti, come per farsi perdonare una marachella che hanno già in animo di fare o promettere un servizio. Si tratta di un avvocato che De Gasperi adoperava in Parlamento quando doveva trovare un cavillo pseudo giuridico ogni volta che mancava un argomento politico o che si trattava di eludere un impegno. Dominedò si alzava, chiedeva scusa con un sorriso ai colleghi dell'opposizione, con un sorriso strizzava l'occhio ai colleghi della maggioranza, si fregava le mani e giurava che, in coscienza, l'articolo tre, o trentatrè, o trecentotrentatrè era stato fatto apposta per dar ragione a De Gasperi. Quando l'hanno fatto sottosegretario tutti hanno capito che aveva avuto il suo compenso; nessuno ha rimpianto l'attaccabottoni piuttosto noioso, nè la macchietta che aveva fatto il suo tempo e ormai non divertiva più nessuno.

E adesso quest'ometto vien fuori a insegnare ai comunisti che non devono circolare perchè non sono abbastanza nazionali; lui, che ha giurato sulla sua coscienza tante volte quanto è stato necessario per diventar sottosegretario, vuole insegnare a quelli che hanno conosciuto sempre la via del sacrificio che cosa significhi la solidarietà democratica; questo avvocaticchio si fa maestro di democrazia verso coloro che hanno sofferto il carcere e versato il loro sangue per la libertà.

E per farsi coraggio nei suoi guaiti implora: « guardate la Francia, guardate l'America, non dobbiamo essere secondi a nessuno nella persecuzione ».

Il fascista Tesauro ha un caro collega nell'aspirante fascista Dominedò e nell'uno e nell'altro c'on. De Gasperi ha due fedeli bassotti. Abbaino, guaiscano, latrino e trovino pure dei colleghi per accrescere il coro. Dall'altra parte stanno gli italiani decisi a difendere la Costituzione e insieme a loro stanno, sereni e decisi, quei comunisti che hanno già insegnato a qualcuno, in più d'una occasione, quanto sia pericoloso voler mettere fuori dalla Nazione, la parte viva del nostro popolo. Ci corre dunque l'obbligo di mettere sull'avviso quelli che potrebbero forse prender sul serio il sottosegretario, addetto ai piccoli servizi, e d'altra parte di rassicurare Dominedò. Dorma tranquillo, noi non lo prendiamo sul serio: « caro, caro ».

Saluti cordiali.

GIANCARLO PAJETTA

Leggete RINASCITA

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 71596 776468

... per l'uomo moderno
in ogni ora del giorno senza irritare la pelle
Rasoio Elettrico PHILIPS
PHILIPS SHAVE

3 ragioni
WARM MORNING
si accende una volta all'anno perchè mantiene il fuoco giorno e notte
FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S.p.A.